

Il 2 aprile tonnellate d'olio nell'Adriatico. I cittadini in corteo bloccano la Flaminia

Dopo il disastro l'Api vuole raddoppiarsi Falconara vuole riconvertire la raffineria

Una manifestazione, per chiedere la dismissione dell'"Api disastro ambientale". Così recita lo striscione in testa al corteo, che ha filato ieri a Falconara Marittima fino a bloccare la strada statale Flaminia, in provincia di Ancona. La mobilitazione si è decisa dopo il grave incidente causato da una perdita in mare della raffineria di proprietà della nota azienda di energia e petroli. Da piazza Mazzini, famiglie, comitati, associazioni, comunità resistenti hanno sfilato per ribadire il proprio no alla devastazione ambientale, per il diritto alla salute e alla salvaguardia dei beni del proprio territorio. Da queste parti significa: tutela della costa e delle ricchezze del mare, principi coi quali male si accorda

un impianto che tratta olio combustibile. Atz altamente inquinante, per un sito esteso circa 70 ettari, posto direttamente sul mare e di fianco alla foce del fiume Esino.

Il 2 aprile scorso un guasto tecnico ha provocato la fuoriuscita in mare di 4,3 tonnellate di olio combustibile, a detta dell'Api. Ma la tesi dei manifestanti - avallata dal rinvenimento di 2.410 fusti di materiale contaminato - è che, facendo una stima più moderata possibile, la quantità complessiva di olio combustibile

fuoriuscito raggiunga le 18 tonnellate. Purtroppo non ci sono ancora stime ufficiali, poiché l'azienda ha tardato ad informare sull'accaduto, e non ha reso ancora manifesta la quantità esatta di combustibile riversata in mare.

«L'Api deve assumersi la responsabilità di un misfatto che coinvolge oltre 20 Km di spiagge da Falconara fino alla bandiera blu Senigallia - dichiara Alessandro Silvestri (Prc) - e bisogna avviare la trasformazione dell'impianto in una nuova attività che sia sostenibile». La situazione rimane difficile, poiché l'impianto dell'Api garantisce cinquecento posti di lavoro e circa duemila di indotto. E ancor più delicata, dal momento che c'è in corso un tentativo della stessa azienda di ampliarsi, costruendo due nuove centra-

li turbogas, un progetto che però è in netto contrasto con le direttive del Pear (Piano energetico ambientale regionale). I manifestanti non temono comunque il ricatto del posto di lavoro, perché sostengono che una riconversione seria sia in grado di mantenere intatto il livello occupazionale. «Nessuna istituzione ha pensato di fare una dichiarazione ufficiale sullo stato del litorale» denuncia al microfono Loris Calcina, presidente del comitato quartiere Villanova, prima della partenza del corteo. Poi precisa: «Se le istituzioni non sono tempestive, l'Api si sostituisce loro». I manifestanti si appellano alle sanzioni previste dal decreto regionale di concessione del 2003, che recita: «il cattivo uso delle aree concesionate comporta la decadenza della specifica concessione demaniale».